**Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi**

Ecco quanto già scritto su queste parole: *“Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi”:* L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito. Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio *“Incarnato”*, il Dio che si è *“identificato”* con il *“povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”.* Con *il Dio* che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. Con *il Dio* che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel *Dio* che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali. Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vede il *“Dio povero e umile”* che vive accanto a noi, presso di noi. Se noi *“questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente”* non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo *“Dio visibile”*, avere pietà di noi? Se noi questo *“Dio visibile”* lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo.

Ecco cosa va aggiunto oggi: la nostra preghiera non è fatta al singolare. È fatta al plurale, come ogni preghiera che si innalza nella Chiesa, a iniziare dal Padre nostro. Chi deve rivolgere a noi gli occhi suoi misericordiosi è la Madre. La Madre non ha un solo figlio, ne ha molti. Sono suoi figli in Cristo tutti coloro che sono corpo di Cristo, rinati da acqua e da Spirito Santo. Devono divenire suoi figli tutti gli uomini, perché tutti gli uomini sono chiamati a divenire corpo di Cristo Signore. Ora gli occhi della Madre sono misericordiosi verso tutti i suoi figli. Qual è la prima grazia che la Madre deve ottenerci dal Figlio suo: la grazia di vivere noi la stessa misericordia di Cristo Gesù, misericordia di salvezza e di redenzione verso ogni uomo. Questo significa che ogni figlio della Vergine Maria deve porre tutta intera la sua vita per la salvezza, la redenzione, la benedizione, la grazia, la verità di ogni uomo, di chi è già corpo di Cristo e di chi ancora non lo è. Come Cristo è morto per l’uomo, per ogni uomo, così ogni vero figlio di Maria deve dare la sua vita per ogni uomo. La misericordia della Madre deve essere misericordia di ogni figlio per ogni suo fratello. La Madre rivolge a noi i suoi occhi pieni di misericordia, ci insegna cosa è la misericordia, ci ricolma della sua misericordia e con essa noi dobbiamo colmare ogni uomo, perché nostro fratello sia in Cristo che in Adamo. Possiamo anche tradurre così questa invocazione: *“Madre nostra, donaci i tuoi occhi misericordiosi, perché noi, vedendo attraverso di essi, diventiamo misericordiosi come te. Come tu sei misericordiosa verso tutti e tutti vedi con questi tuoi occhi di cielo, se tu ci darai i tuoi occhi, anche noi vedremo ogni uomo come lo vedi tu, con gli stessi tuoi occhi che sono ora occhi nostri per tuo grandissimo dono”*. Il cristiano ha una duplice vocazione: vedere, nello Spirito Santo, con gli occhi di Cristo ogni uomo e vederlo anche con gli occhi purissimi della Madre sua. Quando gli occhi di Cristo e della Madre sua diventano i nostri occhi, allora la nostra visione è perfetta. Vedremo l’uomo come lo vede Cristo e la Madre nostra, lo serviremo come lo servi Cristo e la Madre nostra, lo ameremo come lo ama Cristo e la Madre nostra. Questa grazia dobbiamo chiedere ogni giorno, momento per momento. Un momento senza chiedere questa grazia e torneremo a vedere con gli occhi della carne, occhi di peccato, occhi privi di ogni verità e di ogni luce. Madre nostra, dacci i tuoi occhi.